

Festa per bambini

Luis Fernando Veríssimo

Si riconosce subito chi ha avuto una festa per bambini a casa il giorno prima. Qualcosa sul viso. L'espressione di chi è arrivato alla terribile conclusione che Erode forse aveva ragione.

- Che respiro affannoso ha!
- A forza di gonfiare palloncini.
- Che difficoltà a camminare!
- Son tutti i calci che ho preso cercando di separare chi litigava.
- Che mani tremanti ha!
- È lo sforzo fatto per non strozzarne qualcuno.

Rispetto e considerazione per chi ha avuto a casa il giorno prima una festa per bambini.

Padre e madre sono crollati sul divano, uno per lato. Semicoscienti. È già notte, ma la festa non è ancora finita. Restano tre bambini che non smettono di correre per la casa.

- Ho un'idea — dice il padre.
- Che idea?
- Facciamoli giocare in mezzo alla strada. A quest'ora c'è parecchio traffico.
- Non essere cattivo. Fra poco se ne andranno.
- Quando? Questi tre sono stati i primi ad arrivare. Credo che i genitori li abbiano lasciati qui e siano scappati all'estero.

Una bambina attraversa il salotto a tutta birra. Quando è arrivata aveva il vestito più inamidato di tutti. Dopo tre bagni di guaraná e una battaglia di *brigadeiros** sembra una veterana delle trincee.

* *Brigadeiros*: dolce brasiliano a base di cioccolato, tipico delle feste infantili.

— Quella lì è la peggiore — dice il padre, in un sussurro drammatico. — Questa piccolina... è un terremoto!

— Poverina. È la Candida.

— Candida?! È una terrorista!

— Sshhh.

— Ma da dove è sbucata?

— È una compagna di scuola di Paolino.

— E quel moccioso lì che non smette di mangiare?

— È Checco, un altro compagno.

— Non gli daranno da mangiare a casa? E l'altro, quello che salta giù dal tavolo?

— È Paolino! Possibile che tu non riconosca tuo figlio?

— Ma è coperto di cioccolato!

— Certo, ha avuto una battaglia di *brigadeiros* con la Candida ...

— E l'ha persa, di sicuro. Candida è imbattibile. Guerra di *brigadeiros*, jiu-jitsu, pallavolo col palloncino, equitazione col cane. È stata l'unica capace di montare l'Atlas.

— A proposito, dov'è andato Atlas?

— È scappato di casa, chiaramente. E io dovrei fare lo stesso.

— Suvvia, è solo una volta all'anno...

— Bisognava ricordarmelo? Pensare che fra un anno ce ne sarà un'altra...

— Senti chi parla! Anche a te piace festeggiare il compleanno.

— Ma noi siamo raffinati. Quando mai abbiamo fatto battaglie di cioccolato in una festa? Ci siamo ubriacati da persone civilizzate.

— Ah sì? E il nano col trombone?

— L'hai inventata tu questa storia. Non c'era nessun nano col trombone.

— Ah, no? Questa storia la conosce bene la colf. Ma purtroppo se ne è andata quel giorno stesso.

Checco si avvicina.

— Ci sono ancora hot dog?

— No, figliolo. Sono finiti.

— *Brigadeiros*?

— Anche quelli sono finiti, Checco.

— Perché non lecchi la testa di Paolino? — suggerisce il padre, sotto lo sguardo di rimprovero della madre.

— Caspita, non c'è più nulla? — dice Checco. E si allontana sconsolato.

— Addirittura protesta, il figlio di una buona madre!

— Shhh.

— Beh, cosa farai non lo so, ma io...

— Tu cosa?

— Vado a fare la doccia, sempre che abbia ancora forze per attaccare lo scabbagno, e poi guarderò la tv a letto.

— E quando arriveranno i genitori?

— Quali genitori?

— I genitori di Candida e degli altri, ovviamente.

— Ma che c'entro io con loro?

— Quando arriveranno li dovrai ricevere.

— Ah no.

— Ah sì!

— Ci mancherebbe altro!

Bussano alla porta. Il padre va ad aprire, bestemmiano fra sé e sé. È una coppia che si presenta come i genitori di Candida.

— Prego, prego...

— Siamo solo venuti a prendere...

— No no, entrate, prego. Candida non vorrà uscire ora. È tanto carina questa bambina... Cara, i genitori di Candida. Accomodatevi, accomodatevi.

Il padre si frega le mani, improvvisamente rinvigorito.

— Che ne direste di una birretta? Amore, vai a prenderci una birra.

Siccome la colf non c'è più, è la madre stessa — che si è data da fare con la festa sin dalla mattina presto, che appena si regge in piedi, che poteva ammazzare il marito — che va a prendere la birra. Pestando la cartaccia dei dolci, i bicchieri di cartone e i palloncini scoppiati che ricoprono il pavimento e che toccherà a lei pulire il giorno dopo. Rispetto e compassione, il giorno dopo, per le madri che hanno avuto a casa una festa per bambini.

Intanto il padre apre la porta ai genitori di Checco e li fa entrare, eccitato dall'idea di cominciare la sua propria festa.

— Amore, un'altra birra.

Versão de Eunice Carmo dos Santos e Lígia Rockembach, sob orientação da Prof^a. Susana Termignoní.